

Soccorso vaticano al Cav. (ma dov'era Bagnasco?)

DI FRANCESCO PELOSO

Il cardinale Tarcisio Bertone scende in campo: a cinque giorni dal voto di fiducia, il Segretario di Stato vaticano è intervenuto nella crisi politica italiana facendo capire che uno stravolgimento degli attuali equilibri non è gradito Oltretevere. L'occasione per il pronunciamento è venuta da un incontro solo apparentemente formale: il consueto pranzo di cortesia fra i nuovi cardinali italiani e alcuni rappresentanti del governo. Ma nella sede dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede alle pendici dei Parioli, Berlusconi e Bertone - sotto la regia dell'ambasciatore Antonio Zanardi Landi ormai in partenza per Mosca - hanno parlato a lungo dell'attuale momento politico. Non erano soli, con il premier i ministri Alfano, Tremonti, Gelmini, Bondi, Fitto e Fazio tra gli altri, senza contare il gran tessitore fra le due sponde del Tevere, Gianni Letta. Dall'altra parte si notava un'assenza, quella del presidente dei vescovi italiani Angelo Bagnasco. A rappresentare la Cei il Segretario generale, mons. Mariano Crociata.

Con l'incontro di ieri, che volutamente non ha avuto nulla di riservato, la Segreteria di Stato ha ribadito che soluzioni terzopoliste comprendenti il partito di Gianfranco Fini sono viste come il fumo negli occhi in Vaticano, si lavora anzi per un allargamento della maggioranza all'Udc. Forse anche per questo all'ambasciata non erano presenti ministri leghisti. Del resto i timori rispetto al gruppo futurista guidato dal presidente della Camera, sono sostanzialmente condivisi dalle alte gerarchie vaticane ed ecclesiali; è invece tutt'altro che univoco il

giudizio che viene dato sul lavoro del governo e sulla stessa figura del premier, in questo caso non mancano le critiche anche fra i vescovi moderati. In tale contesto è tornato alla ribalta il cardinale Camillo Ruini che pure ha provato a convincere Casini a non allearsi con il "ghibellino" Fini, perché l'identità cattolica italiana, orgogliosamente "guelfa", ha spiegato il porporato, non può incontrarsi con il laicismo di destra. E però Ruini ha guardato anche più in là. Considerando gli elementi strutturali della crisi del berlusconismo, ha cominciato a gettare le fondamenta del futuro Partito popolare italiano, sul modello del Ppe europeo. Ha riaffermato poi il valore del bipolarismo e ha aperto a un federalismo pieno.

Il cardinale Bagnasco ha evocato, due giorni fa, il tema di uno Stato che per essere tale deve promuovere i suoi valori etici e spirituali fondamentali a cominciare dal cristianesimo, in assenza di questo sforzo uno Stato non diventa altro che burocrazia senza popolo. Era il giorno dell'Immacolata e Bagnasco sembrava guardare più al domani che all'oggi. Tanto più che solo pochi giorni prima, aprendo i lavori del convegno della Cei per i 150 anni dell'unità d'Italia, il cardinale ha parlato ancora del suo personale sogno, quello di una nuova generazione di politici cattolici che certo va formata, ma di cui c'è urgente bisogno per il bene del paese.

Sorprende che la Chiesa italiana parli con più voci contemporaneamente, e il persistente faticoso dualismo fra Segreteria di Stato e conferenza episcopale, tanto più evidente quando si tratta di gestire fasi particolarmente delicate e critiche come quella di queste settimane.

